

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA
DI VIOLENZA DI GENERE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

124.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2025

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINA SEMENZATO

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Semenzato Martina, <i>presidente</i>	3
Audizione della Commissaria europea per la parità, la preparazione e la gestione delle crisi, Hadja Lahbib:	
Semenzato Martina, <i>presidente</i>	3, 5, 7
Lahbib Hadja, <i>Commissaria europea per la parità, la preparazione e la gestione delle crisi</i>	4, 6

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARTINA SEMENZATO

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati, nelle lingue italiano e francese.

Ricordo che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione.

Ricordo, inoltre, che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta dell'audita che dei commissari, sospendendosi in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

Audizione della Commissaria europea per la parità, la preparazione e la gestione delle crisi, Hadja Lahbib.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'audizione della Commissaria europea per la parità, Hadja Lahbib.

A nome di tutte le commissarie e i commissari, do il benvenuto alla dottoressa, ringraziandola per la disponibilità a contribuire in presenza ai lavori della Commissione.

Do il benvenuto anche alla delegazione che la accompagna: il dottor Claudio Casini, Capo della Rappresentanza della Commissione europea in Italia; la dottoressa Halliki Voolma, componente del Gabinetto

della Commissaria; Nicole Lada, *Policy Assistant* della Commissaria.

Prima di dare la parola alla Commissaria, mi fa piacere ricordare che la nostra illustre ospite è titolare di un ampio portafoglio, che include l'uguaglianza di genere e i diritti delle minoranze, ma anche la preparazione e la gestione delle crisi civili.

Nel suo percorso professionale di giornalista, documentarista e di regista si è spesso occupata di violenza contro le donne, anche nel contesto dei conflitti armati, con particolare riferimento alla condizione delle donne in Afghanistan (tra l'altro, come presidente di questa Commissione ho di recente commemorato il venticinquesimo anniversario della risoluzione delle Nazioni unite « Donne Pace e Sicurezza »).

Da Ministra degli esteri del Belgio si è impegnata sui temi del diritto internazionale umanitario.

Sul tema della parità di genere, la Commissaria ha presentato l'8 marzo scorso una nuova « *Roadmap* per i diritti delle donne », che rappresenta la « bussola » politica e l'orizzonte comune di principi europei in materia di uguaglianza di genere. Già in precedenza, l'entrata dell'UE nella Convenzione di Istanbul e l'adozione della direttiva 2024 sulla violenza contro le donne avevano segnato un salto di qualità nell'impegno europeo sui temi di competenza di questa Commissione.

Con riferimento ai nostri lavori, mi piace segnalare alla Commissaria che questa Commissione, istituita nel 2023, ha individuato diciassette punti di inchiesta: la violenza economica, in via prioritaria; la violenza digitale; l'intelligenza artificiale; i braccialletti elettronici; gli orfani di femminicidio; il rapporto tra violenza e salute; il rapporto tra violenza e sport; il recupero degli uomini maltrattanti; il sistema dei centri an-

tivolenza; la formazione delle professionalità; il ruolo dei *media*; il fenomeno della vittimizzazione secondaria; l'educazione scolastica; il monitoraggio sulla giurisprudenza; l'analisi della casistica.

Concludo questo elenco con la menzione dell'inchiesta dedicata alla comparazione tra i sistemi giuridici di tutti i Paesi dell'Unione europea, in via di conclusione. L'inchiesta è stata deliberata nell'obiettivo di valutare l'andamento del diritto degli Stati membri su questioni come il reato di femminicidio (che in Italia sarà presto una fattispecie autonoma del diritto penale), il trattamento degli orfani di femminicidio e i braccialetti elettronici.

A completamento di questa analisi, a fine luglio di quest'anno, la Commissione ha svolto una qualificata missione presso l'EIGE (*European Institute for gender equality*), che ha permesso di apprezzare gli sforzi europei in atto, a livello statistico e scientifico, per misurare il comportamento degli Stati membri nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere e del femminicidio.

La missione ha permesso di cogliere l'utilità di una sinergia e di uno scambio di *expertise* tra l'EIGE e gli organismi parlamentari competenti in materia di lotta contro la violenza contro le donne.

Mi permetto di consegnare alla nostra audita il testo provvisorio della relazione sull'inchiesta sui sistemi giuridici comparati in materia di violenza di genere alla fine di questa audizione.

Fatta questa premessa, prego, Commissaria Lahbib, a lei la parola.

HADJA LAHBIB, *Commissaria europea per la parità, la preparazione e la gestione delle crisi*. Grazie, presidente e onorevoli deputati.

È davvero un onore unirmi a voi oggi per affrontare un tema che ci è caro, davvero cruciale per noi, doloroso e anche fin troppo presente nelle nostre società: la violenza contro le donne e il femminicidio.

La violenza contro le donne è ancora più spazzante, dal momento che si annida nelle nostre case, nelle nostre cucine, magari nelle nostre stanze: luoghi che dovrebbero essere di *comfort*, di comodità, di

sicurezza, spesso, invece, diventano pericolosi per davvero troppe donne. Ogni dieci minuti da qualche parte nel mondo una donna perde la vita solo per il fatto di essere donna e nella maggior parte dei casi la persona che la uccide è qualcuno nel quale aveva fiducia, vicino a lei, che un giorno le aveva detto « ti amo », un marito, un *partner*, un ex, a volte anche un membro della sua stessa famiglia.

Se vogliamo davvero porre fine alla violenza contro le donne e fermare i femminicidi dobbiamo rompere gli stereotipi tossici che continuano a essere diffusi nelle nostre società, con l'idea che le donne siano, in qualche modo, subalterne, inferiori, quasi come se fossero il secondo sesso, qualcosa di inferiore rispetto all'uomo. Onorevoli deputati, abbiamo bisogno di uomini in questa lotta.

All'inizio di quest'anno ho avuto il privilegio di incontrare uno di questi uomini, Gino Cecchettin, il padre di Giulia, il quale qualche giorno fa, in occasione del secondo anniversario della morte di Giulia, ha sottolineato una verità scomoda: la violenza di genere è intessuta nella nostra cultura, nella nostra lingua, negli stereotipi che trasmettiamo di generazione in generazione, anche in maniera inconsapevole. Gino Cecchettin ha sottolineato che la prevenzione inizia davvero presto, con una educazione psico-emotiva impartita a casa, a scuola e in tutte le nostre istituzioni pubbliche. Ha ragione: l'istruzione è uno degli strumenti più potenti a nostra disposizione per cambiare i comportamenti e promuovere relazioni più sane.

Cari colleghi, il femminicidio non è un problema delle donne, come diceva la presidente poco fa fuori da quest'aula, ma è un problema di tutti. Concentriamoci, quindi, su ciò che possiamo fare per fermarlo, a partire dagli strumenti di cui già disponiamo a livello di Unione europea. Nell'ottobre 2023 l'Unione europea ha aderito al trattato internazionale più forte al mondo in materia, ovvero la Convenzione di Istanbul, e ora siamo giuridicamente vincolati a rispettare gli *standard* mondiali più elevati nella lotta alla violenza contro le donne.

Nel novembre del 2023 abbiamo creato una rete per la prevenzione della violenza di genere e della violenza domestica, uno spazio in cui gli Stati membri e i *partner* principali collaborano in materia di prevenzione.

Presidente, mi piacerebbe poter visionare la ricerca di diritto comparato a livello europeo che lei ha portato avanti: l'evoluzione della legislazione è fondamentale, ma è fondamentale cambiare le mentalità, è quello che permette di salvare vite umane. Porre fine alla violenza contro le donne deve rimanere una priorità, indipendentemente dalla direzione che prende la politica.

Motivo per cui quest'anno, in occasione della Giornata internazionale della donna, ho presentato una tabella di marcia per i diritti delle donne, un impegno rinnovato per promuovere la parità di genere e i diritti delle donne. Il suo primo principio è molto chiaro: libertà contro la violenza basata sul genere. Bisogna liberarsi da questa violenza e questo significa aumentare i nostri sforzi per prevenire e combattere ogni forma di violenza: violenza domestica, femminicidio, violenza sessuale e anche abusi *on line*. Nel mese di ottobre questa tabella di marcia ha ricevuto un ampio sostegno politico da parte delle istituzioni dell'UE e di tutti i ventisette Stati membri, compresa l'Italia, ovviamente. Voglio ringraziarvi sinceramente per questo sostegno. La tabella di marcia guiderà la nostra strategia a favore della parità di genere per i prossimi cinque anni. Noi vogliamo adottare questa strategia l'anno prossimo, in occasione della giornata dell'8 marzo.

Non dimentichiamo i finanziamenti, che sono il punto cruciale, una delle leve più importanti. Dal 1997 l'iniziativa Daphne sostiene le organizzazioni della società civile che lottano contro la violenza nei confronti delle donne e delle ragazze e sostiene anche le sopravvissute. Dal suo lancio, Daphne ha finanziato circa un migliaio di progetti con 400 milioni di euro, tutti dedicati a porre fine alla violenza contro donne e bambini.

Cari amici, per concludere, il femminicidio è un veleno che circola nelle vene

della nostra democrazia, della nostra società, delle nostre case, è un tradimento di tutto ciò in cui crediamo in quanto europei, e non lo accetteremo mai. Ogni donna ha il diritto di vivere senza paura di tornare a casa la sera o anche di passeggiare fuori in strada: è un diritto, non è un lusso. Bisogna porre fine alla violenza contro le donne e alla sua forma più fatale, che è il femminicidio, che deve essere eradicato dalle nostre società.

Insieme possiamo costruire un'Europa — ne sono convinta — in cui ogni donna, ovvero la metà della nostra popolazione, dell'umanità, quindi le vostre madri, le vostre figlie, le vostre amiche, possa emanciparsi con fiducia nel futuro, in libertà e in sicurezza.

Vi ringrazio e risponderò con piacere alle vostre domande.

PRESIDENTE. Grazie, commissaria.

Nel chiedere ai colleghi e alle colleghe se ci sono domande, intanto ne faccio qualcuna io. Ritengo — questa è una premessa, più che una domanda — che sia fondamentale il nostro lavoro sinergico, perché solo attraverso la rete possiamo pensare di scardinare un fenomeno oggi strutturale e intervenire anche sulle nuove forme di violenza.

La prima domanda riguarda un tema a me particolarmente sensibile: la reattività europea sul tema della violenza economica e sulle nuove forme di violenza, ovvero la violenza *on line*. È cronaca di questi giorni che alcuni Paesi europei, tra cui anche chi ospita proprio l'Istituto per la parità di genere, non hanno completamente ratificato la Convenzione di Istanbul. Lei ritiene si debba intervenire in maniera più incisiva su alcuni Stati della Comunità europea? Quale ruolo potrebbe avere l'Italia?

Relazionandoci con gli altri Stati europei, ci è stato anche chiesto di condividere alcuni dei nostri processi normativi, ad esempio sul tema della violenza economica e sugli uomini maltrattanti, proprio quando siamo andati nel Parlamento a Vilnius.

Non essendovi altre domande, do la parola alla commissaria per le risposte.

HADJA LAHBIB, *Commissaria europea per la parità, la preparazione e la gestione delle crisi*. Grazie mille, presidente.

Quando ha spiegato nel dettaglio i diciassette punti di inchiesta, ne ho notati in particolare tre o quattro (gli orfani e il rapporto tra violenza fisica e violenza economica) e questo mi porta alla sua prima domanda, sulla reattività europea in merito alla violenza economica. Sicuramente una violenza di questo tipo rende le donne completamente dipendenti dagli uomini, anche quando gli uomini abusano di loro, sono violenti con loro: le donne sono dipendenti completamente a livello economico, per cui non c'è altra scelta che restare con quest'uomo che le maltratta.

A livello europeo, abbiamo messo in campo la direttiva *Women on boards* per rafforzare e portare alla parità la rappresentatività delle donne nei Consigli di amministrazione, perché crediamo che, se una donna ha un seggio nel Consiglio di amministrazione e nelle imprese e se, quindi, questi Consigli di amministrazione sono equilibrati, si potrà avere un ulteriore coinvolgimento delle donne e un rafforzamento della parità delle donne, lottando contro la violenza economica e contro ogni altra forma di violenza. Questa è davvero una leva fondamentale: una donna che partecipa a questi processi porta altre donne in questi processi, porta un equilibrio economico nella società.

Tutti gli studi ci mostrano che quando le donne sono ai più alti livelli delle imprese, delle società, quindi partecipano ai ricavi di queste imprese, si ottiene una maggiore parità. Dobbiamo avere un uno sguardo sulla competitività. Se vogliamo che la società sia competitiva, questa deve essere equilibrata e deve esserci la partecipazione delle donne ai più alti livelli. Questo per rispondere alla sua prima domanda.

Quanto alla direttiva, ci sono sicuramente direttive e strategie che stiamo preparando. Ho parlato della tabella di marcia. In questa *roadmap*, ovviamente, parliamo dell'*empowerment* delle donne, quindi dell'emancipazione. In francese non esiste una parola per tradurre bene «*empowerment*», non so in italiano, però dobbiamo

davvero spingere le donne a ottenere un posto più equo nel quadro della rappresentatività in politica, ma non solo.

Le donne vengono molto più attaccate *on line*, ad esempio le donne in politica, e questo ci porta alla sua seconda domanda. Le donne spesso – tutte le statistiche lo dimostrano – sono due-tre volte più attaccate degli uomini sui *social*, e questo porta molte donne a ritirarsi dai *social*, ad abbandonarli, a non partecipare attivamente davanti alle istituzioni. Io stessa ne sono testimone, anch'io sono stata vittima di processi di questo tipo, come tante donne che hanno visibilità nella scena pubblica e politica. Per questa ragione abbiamo il *Digital Services Act*, che obbliga e vincola le piattaforme *on line* a rilevare e ritirare i *deepfake*, le *fake news*, l'uso di immagini di donne, che spesso sono *fake*, immagini finte: ad esempio, assemblano parti per creare queste immagini finte, per minare la reputazione delle donne, per umiliarle pubblicamente, quindi per spingerle ad abbandonare la scena pubblica. Abbiamo, quindi, questi elementi fondamentali: la direttiva contro la violenza, la violenza *on line* in particolare, e il *Digital Services Act*, una direttiva che obbliga le piattaforme a reagire.

Per quanto riguarda, invece, la Lituania, noi seguiamo sicuramente da vicino quello che succede nel Paese. Lei lo ha detto, questo riguarda il Paese che accoglie l'EIGE, questo istituto per la parità di genere. Ci sono state grandi proteste a seguito dell'annuncio del Paese di voler abbandonare la Convenzione di Istanbul. Ci sono state proteste, il Parlamento ha deciso di non legiferare, di lasciare la decisione al prossimo Parlamento che uscirà dalle elezioni del mese di ottobre 2026. Personalmente, non mi pronuncerò, come Commissaria europea, su un processo ancora in corso per uno Stato membro, per non interferire in un processo interno, ancora in corso, che riguarda la sovranità di uno Stato membro.

Mi chiede quello che può fare l'Italia. Una delle leve su cui fare riferimento è quella di scambiare le migliori pratiche. Avete fatto un lavoro davvero straordinario nel criminalizzare, aggravare i reati contro

le donne, la violenza contro le donne. Per ogni direttiva che esaminiamo cerchiamo di raccogliere le migliori pratiche degli Stati membri, quindi non posso che incoraggiarvi in questo lavoro. Vi chiedo anche di scambiare i vostri dati con la Lituania, cosa vi ha portato a questo lavoro, qual è il processo che vi ha portato a essere persuasi del fatto che si debba penalizzare in maniera più grave il reato di femminicidio. Magari potete scambiare questo lavoro con quel Paese.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, ringrazio la Commissaria Lahbib, che adesso ritroveremo nella sala dei gruppi per un articolato convegno sul tema.

Oltre all'inchiesta sul diritto comparato, ritengo opportuno far avere alla commissaria sia LA relazione sull'inchiesta sugli orfani di femminicidio che la ricognizione normativa, propedeutica alla redazione di un testo unico compilativo, in modo che

abbia un'idea ad ampio spettro dei lavori di questa Commissione.

Ricordo alla commissaria che tutti i lavori di questa Commissione sono stati votati all'unanimità, come dicevamo prima, grazie ad un lavoro trasversale in cui credono tutti i colleghi e tutte le colleghe, di maggioranza e di opposizione, di questa Commissione.

Grazie, commissaria, per aver portato la voce dell'Europa in questa Commissione, che rimane a disposizione per un lavoro comune nella lotta alla violenza di genere e soprattutto nella tutela trasversale delle donne.

Dichiaro chiusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.05.

*Licenziato per la stampa
il 18 dicembre 2025*



19STC0171890